

L'intervista. Produttori in fermento: "Manca una regia"

## Pomodoro, l'oro rosso naviga sempre a vista

Garofano (Apoc): "Senza un vero accordo di filiera il settore si avvia ad un forte ridimensionamento"



Il presidente Apoc  
Angelo Garofano

Basta confrontare i dati tra i quantitativi contrattati e quelli effettivamente ritirati per rendersi conto che – rispetto al distretto del Nord – permane uno squilibrio nel circuito produttivo del pomodoro che è indice della mancanza di un accordo in grado di garantire qualità e sostenibilità all'intero sistema. I dati (aggiornati al 7 ottobre scorso, fonte Anicav) parlano da soli: la percentuale del ritirato sul contrattato al Sud è pari all'84,7 per cento, al Nord sale fino al 95,3 per cento. Il canale delle Organizzazioni di Produttori al Sud conferma il dato dell'84,7% avvalorando la tesi della strutturalità del problema. Se, poi, si approfondisce nel dettaglio, emerge che il quantitativo di pomodoro contrattato è diminuito quest'anno del 10,71 per cento (2.238.726 di tonnellate) e che all'interno di questo universo di riferimento la percentuale del ritirato non ha mai varcato la soglia del 90 per cento:

82,9 per il pomodoro lungo, 89,04 per il tondo e 85,8 per il pomodorino.

"Quest'anno – dice a [salernoconomy.it](http://salernoconomy.it) Angelo Garofano, presidente della cooperativa "Europomo" e presidente dell'Apoc Salerno, organizzazione che in termini di valore della produzione si aggira intorno ad una quota di circa 50 milioni di euro – l'inclemenza climatica ha consentito ai produttori di pomodoro di evitare la catastrofe, mantenendo un prezzo accettabile (7/9 centesimi in media al chilogrammo per il tondo e 8/10 centesimi sempre in media per il lungo) rispetto ai 4/6 centesimi paventati all'inizio della campagna. E basta questa sottolineatura per fare comprendere lo stato di gravissima emergenza nel quale siamo precipitati".  
**Perché, presidente Garofano, si è arrivati a questa situazione. Allora non è vero che esiste l'oro rosso?**

"Al contrario, l'oro rosso riusciamo ancora a produrlo, ma manca tutto il resto".

**A che cosa si riferisce esattamente?**

"Qui da noi sta prevalendo ancora più nettamente rispetto a qualche anno fa la logica che definisco del "fai da te". Non esiste un accordo quadro tra produttori e trasformatori, non esiste un momento di sintesi delle diverse esigenze in campo. Ognuno va avanti per la sua strada, pensando in questo modo di fare meglio i propri interessi. Intanto, il sistema complessivo, quello che si estende dalla produzione alla trasformazione ed alla commercializzazione arancia. Deve rincorrere il distretto del Nord che, non a caso, dell'integrazione tra i vari processi che concorrono a fare arrivare il pomodoro sugli scaffali ha saputo fare un punto di forza".

**L'intervista completa di Ernesto Pappalardo a pag. 2**

### Inserto Speciale Web Marketing

Reputazione aziendale,  
vince il "passaparola" in rete



Massimo De Giorgio  
Human Solutions

Barack Obama ha scelto il web – e in particolare un social network – per annunciare la sua vittoria alle Presidenziali americane attraverso un tweet: "Voi l'avete reso possibile. Grazie". E' stato il gesto ultimo di una campagna elettorale che dal web ha tratto linfa vitale per orientare le strategie di marketing e comunicazione messe in atto dal team che ha sostenuto il Presidente degli Stati Uniti d'America.

#### La profilazione degli utenti.

Come ha rivelato, infatti, il quotidiano torinese La Stampa, "a Chicago, in un edificio anonimo, sorge il centro Big Data dove ragazzini computeristi «nerd» e server giganti che ronzavano operosi hanno vagliato i dati di milioni di americani, gusti privati, opinioni politiche..."

**continua a pagina 5**

### Dati Excelsior-Unioncamere e Ministero del Lavoro

Lavoro dipendente,  
Salerno perde 3.880 addetti



Il lavoro dipendente? Perde colpi in Campania ed in provincia di Salerno. Le dinamiche segnalate dall'indagine relativa al quarto trimestre 2012 del Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro – confermano questa tendenza.

I numeri spiegano bene la difficile situazione che vive particolarmente la provincia di Salerno: in valori assoluti il saldo relativo ai flussi in entrata ed in uscita per quanto concerne il per-

sonale dipendente (esclusi gli interinali) è pari a -3,1% e cioè: a fronte di 1.570 assunzioni sono previsti 5.450 esuberanti con uno sbilancio pari a 3.880 unità.

Uno scenario più grave rispetto a quello regionale. A livello campano la percentuale negativa tra entrate ed uscite si ferma, infatti, al -1,4% (8.570 ingressi a fronte di 18.460 uscite con un saldo pari a -9.890).

**continua a pagina 3**

Produttori in fermento: "Manca una regia complessiva, rischio-default"



# Pomodoro, l'oro rosso naviga ormai a vista

*Garofano (Apoc): "Occorre un vero accordo di filiera, troppa confusione"  
"Molti produttori sempre più orientati a riconvertire totalmente le colture"*

Basta confrontare i dati tra i quantitativi contrattati e quelli effettivamente ritirati per rendersi conto che – rispetto al distretto del Nord – permane uno squilibrio nel circuito produttivo del pomodoro che è indice della mancanza di un accordo in grado di garantire qualità e sostenibilità all'intero sistema. I dati (aggiornati al 7 ottobre scorso, fonte Anicav) parlano da soli: la percentuale del ritirato sul contrattato al Sud è pari all'84,7 per cento, al Nord sale fino al 95,3 per cento. Il canale delle Organizzazioni di Produttori al Sud conferma il dato dell'84,7% avvalorando la tesi della strutturale del problema. Se, poi, si approfondisce nel dettaglio, emerge che il quantitativo di pomodoro contrattato è diminuito quest'anno del 10,71 per cento (2.238.726 di tonnellate) e che all'interno di questo universo di riferimento la percentuale del ritirato non ha mai varcato la soglia del 90 per cento: 82,9 per il pomodoro lungo, 89,04 per il tondo e 85,8 per il pomodoro.

"Quest'anno – dice a salernoconomy.it Angelo Garofano, presidente della cooperativa "Europomo" e presidente dell'Apoc Salerno, organizzazione che in termini di valore della produzione si aggira intorno ad una quota di circa 50 milioni di euro – l'inclemenza climatica ha consentito ai produttori di pomodoro di evitare la catastrofe, mantenendo un prezzo accettabile (7/9 centesimi in media al chilogrammo per il tondo e 8/10 centesimi sempre in media per il lungo) rispetto ai 4/6 centesimi paventati all'inizio della campagna. E basta questa sottolineatura per fare comprendere lo stato di gravissima



Il presidente Apoc Angelo Garofano

emergenza nel quale siamo precipitati".

**Perché, presidente Garofano, si è arrivati a questa situazione. Allora non è vero che esiste l'oro rosso?**

"Al contrario, l'oro rosso riusciamo ancora a produrlo, ma manca tutto il resto".

**A che cosa si riferisce esattamente?**

"Qui da noi sta prevalendo ancora più nettamente rispetto a qualche anno fa la logica che definisco del "fai da te". Non esiste un accordo quadro tra produttori e trasformatori, non esiste un momento di sintesi delle diverse esigenze in campo. Ognuno va avanti per la sua strada, pensando in questo modo di fare meglio i propri interessi. Intanto, il sistema complessivo, quello che si estende dalla produzione alla trasformazione ed alla commercializzazione arranca. Deve rincorrere il distretto del Nord che, non a caso, dell'integrazione tra i vari processi che concorrono a fare arrivare il pomodoro sugli scaffali ha saputo

fare un punto di forza".

**E, quindi, da che cosa bisogna ripartire per evitare di ritrovarsi a piangere sul latte (pomodoro) versato?**

"Occorre uno sforzo da parte di tutte le componenti in campo che devono uscire dalla logica della tutela del proprio orticello. In questo modo nessuno produrrà più pomodoro di qualità, nessuno investirà più nelle colture, né proverà a promuovere aggregazioni in grado di avere un maggiore impatto da vari punti di vista. Penso principalmente all'innovazione di processo che incide significativamente sulla competitività delle aziende. E' chiaro che bisogna assolutamente mettere al centro di ogni trattativa la quantità annuale delle produzioni: le quote vanno individuate preliminarmente ed è in base a questo parametro – che deve essere certo ed ineludibile – che si possono costruire accordi con ricadute positive anche su un indotto estremamente esteso e diversificato".

**E' un problema di equilibri o di**

**speculazioni vere e proprie?**

"Non è con le polemiche strumentali che risolviamo i problemi. Penso, invece, che occorre stabilire il reale fabbisogno delle aziende di trasformazione, senza lasciare spazio ad una sorta di libera trattativa che gravita, inevitabilmente, sempre sui ribassi. Ma chi vuole che investa o che attui strategie nel medio e lungo termine in una situazione dove ogni anno si assiste ad una vera e propria lotteria? Altro che qualità del pomodoro. Alla fine il discorso si riduce alla sopravvivenza, ma fino a quando?".

**Che cosa farete in concreto fin da subito?**

"Come organizzazione di produttori stiamo già lavorando da tempo per provare a mettere tutti intorno ad un tavolo al fine di ragionare senza schematismi sui problemi di fondo di una filiera che è una grande risorsa per il territorio. Non vince nessuno se andiamo avanti sulla strada dei singoli interessi di categoria. Già si vedono i risultati di una gestione dissennata del rapporto produttori-trasformatori. E' il momento della responsabilità e della visione "larga", inclusiva. In ogni caso gli agricoltori non potranno sostenere ancora per molto tempo il peso di essere considerati l'anello debole della catena: il rischio di un progressivo ed inesorabile declino dei livelli qualitativi si è già manifestato. Non mi meraviglierei più di tanto della scelta di abbandonare totalmente la produzione del pomodoro da parte di tantissime aziende che stanno pensando seriamente ad una riconversione totale dialogando soprattutto con le filiere lunghe del Centro Nord".

Ernesto Pappalardo



Il Sistema Informativo Excelsior-Unioncamere e Ministero del Lavoro

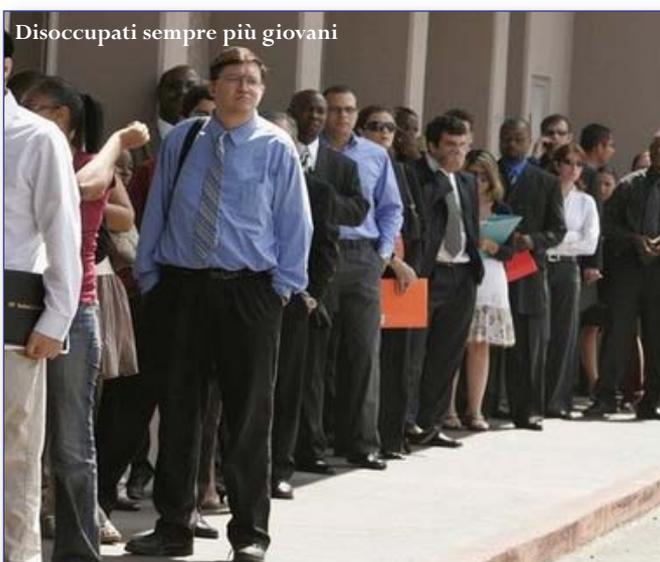
# Crolla il lavoro dipendente, Salerno perde 3.880 addetti

CONFIDI  
PROVINCE LOMBARDE

*Nel capoluogo ed in provincia la più alta percentuale in Campania (-3,1)  
Nel quarto trimestre 2012: 5.450 esuberanti a fronte di 1.570 assunzioni*

Il lavoro dipendente? Perde colpi in Campania ed in provincia di Salerno. Le dinamiche segnalate dall'indagine relativa al quarto trimestre 2012 del Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro confermano questa tendenza. I numeri spiegano bene la difficile situazione che vive particolarmente la provincia di Salerno: in valori assoluti il saldo relativo ai flussi in entrata ed in uscita per quanto concerne il personale dipendente (esclusi gli interinali) è pari a -3,1% e cioè: a fronte di 1.570 assunzioni sono previsti 5.450 esuberanti con uno sbilancio pari a 3.880 unità. Uno scenario più grave rispetto a quello regionale. A livello campano la percentuale negativa tra entrate ed uscite si ferma, infatti, al -1,4% (8.570 ingressi a fronte di 18.460 uscite con un saldo pari a -9.890). Allo stesso modo nelle altre province le percentuali, sebbene anch'esse negative, sono inferiori a quelle salernitane: -0,6% per Caserta (1.060 ingressi rispetto a 1.570 esuberanti, con un saldo di -510); -0,6% anche per Benevento (460 ingressi a fronte di 640 esuberanti, con un saldo di -180); -1,3% per Napoli (4.490 ingressi per 9.710 uscite, con un saldo di -5.220); -0,2% per Avellino (990 assunzioni per 1.100 esuberanti, con un saldo di -110). I numeri della provincia di Salerno configurano, quindi, un quadro sensibilmente più negativo sia nel confronto con le altre realtà territoriali campane - considerate singolarmente - che con la stessa media regionale.

Se si approfondiscono le dinamiche all'interno dei flussi registrati, quali tendenze vengono fuori? "Emerge - spiegano gli analisti di Unioncamere



Disoccupati sempre più giovani

- una sempre più ampia spaccatura tra lavoro "stabile" (contratto a tempo indeterminato, cui può essere assimilata anche la nuova formula dell'apprendistato) e le altre forme di lavoro, sia subordinato, sia autonomo (collaboratori a progetto, partite Iva e lavoratori occasionali)". Per rendersi conto delle proporzioni del fenomeno: "(...) Fatto 100 il totale delle entrate previste nel quarto trimestre dell'anno - specifica sempre la nota di Unioncamere - il 19% sarà destinato al lavoro stabile e l'81% a tutte le altre forme. Va a tal proposito evidenziato però come le imprese, interpellate a settembre nell'ambito del Sistema informativo Excelsior e quindi ancora non pienamente edotte rispetto ai contenuti della riforma del mercato del la-

voro varata a luglio, nel rispondere abbiano messo in evidenza lo stato di incertezza del momento congiunturale, che le induce sì ad assumere, ma fa loro preferire rapporti di lavoro meno vincolanti".

Ed è proprio il perdurare della crisi che pesa enormemente sulle scelte di medio e lungo periodo delle aziende. Il forte incremento di quello che i tecnici definiscono "altre tipologie contrattuali" è ancora più chiaramente leggibile se si allarga lo sguardo ai numeri riferiti al quadro nazionale. I numeri, in questo caso, fanno riferimento a "(...) circa 158mila entrate di lavoratori alle dipendenze - ripartite tra 91mila assunzioni non stagionali, 40mila stagionali e quasi 27mila interinali - e 60mila

nuovi contratti di lavoro autonomo. Nel complesso saranno quindi oltre 218mila gli "ingressi" nelle imprese dell'industria e dei servizi entro la fine del 2012". Ma "per il lavoro subordinato - continua la nota di Unioncamere - il saldo complessivo si manterrà negativo anche per fine anno: quasi 120mila i posti di lavoro in meno, in parte determinati dalla fisiologica conclusione di contratti stagionali o comunque a termine; 12 mila di essi saranno lavoratori in somministrazione o interinali". I restanti 107mila lavoratori dipendenti persi, a carattere non stagionale e stagionale, "si distribuiscono in tutte le regioni, ad eccezione del Trentino Alto Adige in cui l'occupazione è sostenuta dall'arrivo della stagione turistica, dove si prevedono 2.700 posti di lavoro in più entro fine anno". Sul fronte delle altre forme contrattuali si segnalano "riduzioni di poco inferiori alle 12mila unità per i collaboratori a progetto". Se, poi, si procede al raffronto con il quarto trimestre del 2011 (il peggiore dagli ultimi due anni) "la domanda di lavoratori alle dipendenze per la fine dell'anno (al netto degli interinali) risulta tuttavia lievemente superiore". Il confronto anno su anno delle entrate "mostra poi una crescita della domanda nei settori industriali più fortemente orientati all'export e nei servizi". Si evidenzia, inoltre, "una lieve ripresa rispetto ai trimestri precedenti dei contratti a tempo indeterminato e determinato, dopo il calo subito nel trimestre precedente, e il rilancio dei contratti di apprendistato, sui quali la riforma del lavoro ha puntato molte carte".

Ernesto Pappalardo

**Jeep**  
E U M I  
**ITALIANAUTO srl**  
SALERNO - Via Noce - Tel. 089.302531  
NOCERA INFERIORE - Via A.De Nicola, 6/8 - Tel. 081.5170152

**Concessionaria ITALIANAUTO**  
SALERNO - Via Noce - Tel. 089.302531  
NOCERA INFERIORE - Via A.De Nicola, 6/8 - Tel.081.5170152

I dati Bankitalia relativi all'aggiornamento congiunturale sulle economie regionali



# In regione Campania si "salva" solo l'export

Ancora negative le previsioni nel manifatturiero e nei servizi per gli ultimi tre mesi del 2012  
La perdurante debolezza della domanda interna si conferma il principale fattore di decrescita

L'indagine congiunturale curata dalla Banca d'Italia relativamente alla regione Campania, pubblicata all'interno dell'aggiornamento congiunturale delle "Economie regionali" (novembre 2012), conferma il proseguire e l'accentuarsi di una recessione che ha mostrato di acuirsi particolarmente in questa prima parte del 2012, rilevando una crescita delle imprese che hanno ridotto il proprio fatturato rispetto al 2011, un rallentamento della crescita dell'export, che pure aveva mostrato numeri molto positivi nel primo trimestre 2012, un ulteriore calo degli investimenti dopo il crollo degli stessi rilevato nel 2011, un

forte aumento della disoccupazione, la riduzione dei prestiti bancari alle imprese e del credito al consumo per le famiglie.

Riguardo all'industria, il sondaggio svolto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre, presso un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, ha confermato il peggioramento del quadro congiunturale del settore, che in Campania vede quasi la metà delle imprese realizzare, nei primi nove mesi del 2012, un fatturato inferiore a quello dello stesso periodo dell'anno precedente, mentre appare contenuta la quota di imprese con fatturato in crescita (26%), costituita principalmente da imprese di maggiori dimensioni e orientate ai mercati esteri. Negative le previsioni per la restante parte dell'anno: al netto dei fattori stagionali, il 37% delle imprese prevede per il quarto trimestre un calo della produzione, mentre l'incidenza delle aziende che prevedono di chiu-



Operai al lavoro

dere in utile l'esercizio in corso è diminuita al 55% (dal 61% di un anno fa), con un aumento dal 16 al 24% delle imprese con previsioni di perdita. Poco confortanti le previsioni per il 2013: il 29% delle imprese intervistate prevede di ridurre gli investimenti, a fronte di un 18% che ne programma un aumento, e solo un'impresa su cinque giudica in miglioramento le prospettive nei mercati di riferimento entro i sei mesi successivi all'intervista. La strategia più diffusa per migliorare l'andamento delle vendite, per quasi il 60% delle imprese, viene individuata nella innovazione del prodotto, seguita dalla diversificazione dei mercati di sbocco (49%) e da politiche di prezzo (28%).

L'export campano, all'interno di un complessivo rallentamento della crescita del valore a prezzi correnti nel primo semestre 2012 (+2,5% sullo stesso periodo 2011 rispetto al +4,3% della media nazionale e del +6,9%

delle regioni meridionali), mostra una buona crescita nel settore degli aeromobili (+26%) e delle conserve alimentari (+10%), oltre che dei prodotti dell'industria tessile (+8,5%), calzaturiera (+10%) e dei prodotti di prima lavorazione dei metalli (+27,6%), mentre calano sensibilmente le esportazioni di prodotti farmaceutici (-24%) ed ancora in calo risultano quelle dell'automotive (-1,1%). In contrazione, per il quinto anno consecutivo, il settore delle costruzioni: le stime del Cresme sulla produzione prevista fino alla fine dell'anno indicano una contrazione del 10%, con il 55% delle imprese del settore, tra quelle intervistate dalla Banca d'Italia, che prevede di realizzare,

sempre nell'anno in corso, un fatturato inferiore a quello del 2011. Male anche il mercato immobiliare che, secondo i dati dell'Agenzia del territorio, nei primi sei mesi dell'anno ha fatto segnare un calo delle transazioni, rispetto allo stesso periodo del 2011, del 17,8% nel residenziale e del 21,4% nel non residenziale. Calate del 5,4% anche le quotazioni degli immobili ad uso residenziale campani.

Anche i servizi, soprattutto quando non legati al comparto turistico, risentono negativamente della debolezza della domanda interna. All'interno del campione di aziende dei servizi privati non finanziari intervistate dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre, nei primi nove mesi dell'anno quasi la metà delle imprese ha subito un calo di fatturato che diventano due terzi circa nei comparti orientati alla produzione di servizi alle famiglie (in prevalenza imprese del commercio al dettaglio). La quota di imprese che prevedono di chiudere in utile l'esercizio è passata dal 41% del 2011 al 33%. Rimangono sostanzialmente stabili, invece, i dati relativi alle presenze turistiche in Campania nel primo semestre dell'anno (-0,6% rispetto al corrispondente periodo del 2011): in questo caso il calo di presenze dei turisti italiani è stato quasi interamente compensato dalla crescita di turisti stranieri.

Mario Gallo



Operai al lavoro

# Web Marketing

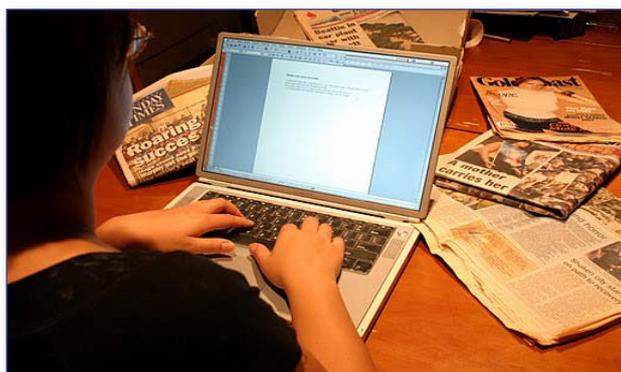
Idee, tecnologie ed innovazione



Cresce il ruolo strategico dei social network per la costruzione dell'immagine

## La reputazione aziendale? Vince il "passaparola" che viaggia in rete

Il fatturato delle Pmi attive sul web è cresciuto dell'1,2% negli ultimi tre anni



Barack Obama ha scelto il web – e in particolare un social network – per annunciare la sua vittoria alle Presidenziali americane attraverso un tweet: “Voi l'avete reso possibile. Grazie”.

E' stato il gesto ultimo di una campagna elettorale che dal web ha tratto linfa vitale per orientare le strategie di marketing e comunicazione messe in atto dal team che ha sostenuto il Presidente degli Stati Uniti d'America.

### La profilazione degli utenti.

Come ha rivelato, infatti, il quotidiano torinese La Stampa, “a Chicago, in un edificio anonimo, sorge il centro Big Data dove ragazzini computeristi «nerd» e server giganti che ronzavano operosi hanno vagliato i dati di milioni di americani, gusti privati, opinioni politiche, idee, opinioni, pregiudizi ed hanno elaborato il messaggio politico a partire dalla loro realtà. Contea per contea, Stato per Stato, i sondaggisti hanno costruito poi modelli per vincere, sommando le varie comunità e valutando le scelte di voto e sono stati capaci di svelare il Dna politico del Paese”.

### Il passaparola in rete.

Immaginiamo cosa può rappresentare un'attenta analisi di web marketing dei gusti e delle opinioni per un'azienda. Non a caso comincia a diffondersi tra le grandi aziende la tendenza ad analizzare blog, commenti e tweet per cogliere le emozioni, i giudizi e le idee che i consumatori mettono in rete riferiti ai loro marchi. Secondo il rapporto Nielsen “Global Trust in Advertising” per il 70% degli intervistati ad influenzare le nostre scelte di consumo è il passaparola in Rete che è secondo solo ai “consigli di parenti ed amici” che influenza le scelte di consumo per il 90% degli intervistati. Un dato interessante se si collega

ad un altro importante studio (“Fattore Internet” realizzato da The Boston Consulting Group) che ha evidenziato come il fatturato delle Pmi che sono attive sul Web è cresciuto dell'1,2% negli ultimi tre anni e, al contempo, quello delle aziende che possiedono un sito internet ma non lo aggiornano è calato del 2,4%. Le Pmi che non hanno un proprio sito hanno visto diminuire il fatturato del 4,5% nell'ultimo triennio.

### Pmi in rete a caccia di business.

Anche le aziende interessate all'export possono trovare in rete interessanti informazioni per orientare le proprie politiche commerciali. Secondo un'analisi condotta da Google in 10 Paesi, nel primo semestre 2012, le ricerche su Google relative al made in Italy sono cresciute del 13% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Negli Stati Uniti e in Brasile predominano le ricerche legate all'auto made in Italy, mentre in Europa e Giappone il settore più gettonato è relativo alla moda italiana. Russia ed Emirati Arabi, invece, consultano Google alla ricerca di luoghi ed offerte nel panorama turistico nostrano. Questo dimostra che se le aziende provassero ad intercettare la domanda proveniente dall'estero attraverso il web potrebbero aumentare notevolmente i propri affari fornendo prodotti che hanno una richiesta già esplicitata e, grazie alle analisi di marketing, cosiddetta “profilata”. Ciò dimostra che in una società sempre più globalizzata e connessa grazie alle nuove tecnologie, la scelta dei canali digitali per raccogliere informazioni, comunicare e distribuire prodotti e servizi, è la strategia portante sia delle grandi aziende, sia delle piccole e medie. Non è un caso se colossi come Apple, Tod's e Ducati riescano a mantenere alte le vendite, e a proporre

prodotti di altissima qualità, anche grazie a politiche di web marketing.

### Le statistiche premiano il mobile.

“Le strategie più avanzate in questo ambito di riferimento - spiega Massimo De Giorgio di Human Software, azienda salernitana particolarmente impegnata nello sviluppo di applicazioni dedicate ai dispositivi mobile - devono tenere conto delle recenti statistiche che pongono in evidenza la netta crescita degli utenti di internet in Italia dove 27,7 milioni di persone si collegano almeno una volta al mese: +7% rispetto allo scorso anno. Numeri che aumentano se prendiamo in considerazione la navigazione in mobilità. Nello stesso periodo infatti sono stati segnalati 18 milioni di persone che utilizzano internet da supporti mobili, il che equivale ad un +36% rispetto al dato del 2011. Certamente il tablet è uno dei riferimenti principali in questa mutazione dell'utilizzo dei dispositivi in atto. Sono ben 2,5 milioni gli italiani che dichiarano di possedere un tablet, mentre 25 milioni posseggono uno smartphone, con una percentuale di penetrazione che sfiora ormai il 50%”. Quali attività vengono svolte su tablet e smartphone? Naturalmente attività di corrispondenza elettronica e di visita di siti web, ma il dato più importante riguarda le applicazioni: sono circa 9 milioni le persone che utilizzando smartphone, scaricano quotidianamente le app. E si tratta principalmente di app dedicate allo shopping.

(Red. Itc-GL).





# EcoBioNews

Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

Ismea. I dati rilevati sul clima imprenditoriale nel terzo trimestre 2012

## Alimentare, migliora la fiducia delle aziende

*Riduzione delle scorte e ripresa degli ordini trainate dalla domanda estera (Paesi area extra euro) Ma nei primi otto mesi dell'anno la contrazione del comparto si è comunque attestata ad un -1,2%*

L'Ismea rileva, nel terzo trimestre 2012, un lieve miglioramento congiunturale del clima di fiducia dell'industria alimentare italiana. L'indagine congiunturale trimestrale condotta nel mese di settembre, all'interno di un panel di imprese dell'industria alimentare, mostra un indice pari a -6,7 che, pur rimanendo ancora in campo negativo, migliora sensibilmente l'indice del trimestre precedente (inferiore di quattro punti), mentre permane ancora uno svantaggio su base annua pari a nove punti. Incide particolarmente sul miglioramento congiunturale della fiducia la riduzione delle



scorte dei prodotti finiti e la ripresa del livello degli ordini, trainato specificamente dalla domanda estera (ed in particolare dei Paesi esterni all'Area Euro) che compensa ampiamente l'indebolimento della domanda interna. I dati ufficiali indicano come, nei primi otto mesi del 2012, l'intero settore manifatturiero nazionale ha registrato un arretramento sul livello produttivo del 7,2% percentuali annue mentre la contrazione dell'industria alimentare è stata pari all'1,2%. A livello settoriale l'indice Ismea ha evidenziato una congiuntura favorevole (indice positivo e variazione congiunturale positiva) per i segmenti dell'industria dei prodotti da forno e dolciaria, per l'industria degli elaborati a base di carne e per quella man-

gimistica, per il settore del vino e dell'olio. Congiuntura negativa (indice negativo e variazione congiunturale negativa), invece, per il settore della prima lavorazione delle carni rosse, per quello lattiero caseario e dei gelati. Il settore dell'industria del pane, nonostante sia in lieve ripresa rispetto allo scorso trimestre, si segnala per un livello di fiducia particolarmente basso. Geograficamente il lieve miglioramento della fiducia nell'industria alimentare italiana non è sostenuto da tutte le macro aree del Paese. L'indice, infatti, risulta in peggioramento, relativamente all'ultimo trimestre, nel Centro e soprattutto nel Sud, mentre migliora in entrambe le aree del Nord, particolarmente nel Nord Ovest dove, però, si attesta su un valore negativo ancora ben al di sotto di quello delle regioni del Nord Est e

del Centro. Il miglioramento dell'indice di fiducia nelle regioni del Nord Ovest trova spiegazione nella presenza, nell'area, di operatori dei settori delle acque naturali e bevande analcoliche, dell'industria dei prodotti da forno e dell'industria delle seconde lavorazioni delle carni, tutti caratterizzati da una congiuntura in ripresa, così come nel Nord Est sono positivi gli influssi determinati dalla presenza di imprese dei settori delle bevande (analcoliche e del vino). Diversa la situazione nel Centro e nel Sud del Paese, dove sul peggioramento della fiducia influisce fortemente l'importante presenza di imprese afferenti al settore del pane, il cui indice, nonostante una lieve ripresa, continua a caratterizzarsi per attestarsi su un livello particolarmente basso.

(m.g.)

## La Commissione Europea annuncia il ritiro dei "kit" per il vino in polvere

Sono positive le reazioni della Coldiretti dopo le dichiarazioni del Commissario Europeo dell'agricoltura, Dacian Colos, che, rispondendo ad una interrogazione parlamentare, ha affermato che "la Commissione è stata informata delle pratiche commerciali a cui si fa riferimento nell'interrogazione e, durante l'ultima riunione del Comitato di gestione dell'OCM unica, ha provveduto a in-

formare le delegazioni degli Stati membri che tali pratiche violano le norme in materia di etichettatura nel settore vitivinicolo stabilite dalla legislazione europea. La Commissione ha precisato che i prodotti in questione non possono essere commercializzati utilizzando una denominazione di origine protetta (Dop) o un'indicazione geografica protetta (Igp), nemmeno attraverso una semplice evocazione del nome. Gli Stati membri devono adottare tutti i provvedimenti necessari a prevenire l'uso illecito del nome di una Dop o di un'Igp ritirando dal mercato tali prodotti". La Coldiretti stima che nei Paesi dell'Ue almeno venti milioni di bottiglie di pseudo vino vengano ottenute attraverso wine kit prodotti in Canada, ma anche in Svezia, che vengono venduti, tra l'altro, anche con i marchi Cantina e Doc's che non solo fanno esplicito riferimento alla produzione italiana, ma anche ad un marchio di qualità tutelato dall'Unione Europea, e promettono, in soli 5

giorni, di ottenere in casa vini come Valpolicella, Lambrusco, Sangiovese o Primitivo, per i quali vengono addirittura fornite le etichette da apporre sulle bottiglie. "Il vino si fa con l'uva prodotta in vigna e trasformata nella cantina e va eventualmente invecchiato secondo precise regole e non si ottiene certo con le bustine in polvere dalle quali si realizzano miscugli che non hanno neanche il diritto di chiamarsi con il nome del nettare di bacco. Abbiamo per questo chiesto alle autorità nazionali di intervenire immediatamente anche attraverso l'Unione Europea per fermare uno scempio intollerabile che mette a rischio con l'inganno l'immagine e la credibilità dei nostri vini più prestigiosi conquistata nel tempo grazie agli sforzi fatti per la valorizzazione di un prodotto che esprime qualità, tradizione, cultura e territorio", ha affermato il presidente della Coldiretti Sergio Marini.

(Fonte: [www.coldiretti.it](http://www.coldiretti.it) del 09.11.12)



Organizzazione di Produttori APOC SALERNO soc.agr.coop a.r.l.